

ISTITUTO SALESIANO S. PAOLO
VIA ROMA N. 18 — LA SPEZIA



La Spezia,
10 Aprile 1955

Carissimi Confratelli,

con profondo dolore vi comunico la morte del Confratello

Sac. M° GIUSEPPE CONCINA

**di anni 83
e 65 di professione**

La morte lo colse il mattino del giorno 16 Marzo u. s. nel nostro Istituto di Ge-Sampierdarena, ove da pochi giorni era ospite graditissimo. Fu confortato dai santi Sacramenti e dalle premurose cure di quei cari confratelli. Si era recato colà per portare le sue cure sacerdotali ad un fratello infermo domiciliato in Genova e coadiuvare, con l'opera sua e con la preziosa esperienza, alla preparazione del programma musicale da eseguirsi durante le feste della consacrazione del nuovo tempio a D. Bosco ricostruito presso quel nostro Istituto sul luogo ove sorgeva la chiesa di S. Gaetano distrutta dagli eventi bellici.

Potè soltanto pregustare la gioia del suo affettuoso proposito. D. Bosco lo volle con sè in Paradiso quindici giorni prima dei festeggiamenti che si svolsero poi grandiosi dal giorno 2 al 6 Aprile.

D. Concina ebbe i natali in Confienza (Pavia) il 26 Maggio 1872. Iddio lo privilegiò con un ambiente familiare veramente cristiano.

Primo di cinque fratelli, ebbe da natura un' indole delicata, sensibilissima, un' intelligenza vivace; soprattutto una predisposizione spiccata per la musica. Ancora bambino si distinse per la facilità con cui apprendeva i canti di chiesa e per la chiara e bella voce di contralto. Assecondare e valorizzare questo prezioso dono, fu preoccupazione del buon parroco, il quale non appena il piccolo Concina ultimò le scuole elementari del paese, lo presentò al concorso dei Piccoli Cantori che annualmente si bandiva presso la cattedrale di Vercelli. Fu tra i prescelti. E fu grande fortuna, perchè ai vincitori del concorso era dato come premio un posto gratuito presso le scuole ginnasiali del Seminario. Il piccolo Concina iniziava così i primi studi metodici dell' arte della musica sotto la guida di un abile maestro, il Pezzana, che non tardò a scoprire ed apprezzare i suoi buoni talenti. Rimase tre anni a quella scuola, fino a quando non fu in cambiamento di voce.

Un giorno durante le vacanze di terza ginnasio, la Provvidenza gli fece incontrare il venerando salesiano, D. Luigi Nai, un conquistatore di anime. Egli pure era di Confienza. Avvicinò questo piccolo cantore tanto bravo, gli parlò dell' Oratorio, della bella musica che vi eseguiva. . . Lo entusiasmò e lo conquistò a D. Bosco.

Durante l' anno 1888 fu a S. Begnino come aspirante e allievo di quarta ginnasio. Dovette certamente produrre un' ottima impressione nei superiori, perchè già nel novembre dello stesso anno lo troviamo al noviziato.

Gli impose l' abito sacerdotale il ven. D. Rua ed ebbe come maestro un altro santo e venerando salesiano D. Eugenio Bianchi.

Nel 1891 cominciò, nella casa di S. Giovanni Evangelista, la sua attività di assistente, insegnante, maestro di musica ai figli di Maria. Era molto stimato.

"Era ancora chierico, scrive il sig. D. Terzone che fu suo allievo, ma a me dava l' impressione di un sacerdote maturo per la sua serietà e gravità.

L' impegno che metteva nell' insegnare il canto, la sua costanza e pazienza erano veramente eccezionali. Sono convinto che la bontà di D. Concina, la sua signorile familiarità e il suo buono spirito abbiano contribuito non poco a mandare quasi tutto il terzo corso dei Figli di Maria al noviziato".

Dopo un periodo di tre anni di servizio militare, nel 1898 è a Foglizzo per gli studi teologici, ultimati i quali è consacrato sacerdote nel 1899 da Mons. Filipello, vescovo di Ivrea.

Durante tale periodo e fino al 1900 è anche maestro di musica ai teologi.

Ha così possibilità di migliorare i suoi studi sulla musica e da prova di abilità non comune e di buon gusto come istruttore e direttore di cori e orchestra.

I superiori che lo stimano e ne apprezzano le belle doti gli propongono di lasciare l' Italia per il Portogallo.

L' opera nostra in quella nobile Nazione era appena agli inizi e necessitava di elementi di primo piano per affermarsi e consolidarsi. Il ven. D. Rua volse gli occhi anche sopra di lui. "Quanto bene potrai fare con la musica".

A D. Concina costava non poco lasciare la famiglia a cui era attaccatissimo, i superiori e le buone conoscenze che già si era fatto nel campo musicale.

D. Rua lo incoraggiò. . . ed egli partì.

Non smentì le aspettative. Si formò con abilità e pazienza la sua brava "Schola Cantorum" sul tipo di quella dell' Oratorio e il successo non mancò.

Il rev.do D. Ceria negli Annali della Società Salesiana - volume I^o pag. 333 dice testualmente "Il Salesiano maestro D. Concina faceva furore in città (Lisbona) con la sua Schola Cantorum tanto che attirò l' attenzione della Reggia e fu invitato più volte a prestare servizio nella Cappella Reale".

"Furono anni quelli di intenso lavoro, usava ripetere in questi ultimi anni il maestro, ma di grandi soddisfazioni".

Nel 1910 a causa della rivoluzione è costretto a rimpatriare. Fu destinato all'Ispettorìa Ligure-Tosco-Emiliana.

Prestò l'opera sua nelle case di Firenze, Parma, S. Pierdarena, Bologna. Quivi insieme con tutte le occupazioni (catechista, insegnante di lettere nel ginnasio, maestro di musica) trovò il tempo per completare i suoi studi di organo e composizione presso il liceo musicale della città: fu diplomato nel 1914.

Nel 1921 era già qui alla Spezia quale insegnante di lettere, musica e organista presso, il nostro santuario-parrocchia di N. S. della Neve. Non è a dire quanto l'opera sua fosse apprezzata.

Affinata e perfezionata attraverso a tanti studi ed esperienze la sua delicata sensibilità, era giunto ad un grado artistico notevole.

Sono tuttora ricordate le sue esecuzioni d'organo. Stile facile, chiaro, liturgico, finemente espressivo, perfetto nella esecuzione.

Suonava con divozione. La sua arte era preghiera che si elevava fiduciosa e serena dal suo nobile cuore e che aveva l'immediato potere di creare negli ascoltanti quell'atmosfera di sereno ed elevato raccoglimento che è intima unione con Dio.

Questo il suo merito e la sua virtù caratteristica "sapere rinunciare al successo di arte ricercata per la finezza liturgica e per l'affermazione della preghiera".

Pregiati per completezza di preparazione e fine gusto dell'esecuzione erano i programmi musicali che anche in questi tardi anni della sua ottuagenaria età seppe, per ogni circostanza preparare con l'ausilio della schola cantorum dell'Istituto e della scuola femminile e maschile della parrocchia.

Scrisse composizioni di occasione, inni, lodi, mottetti e sapeva adattarsi alle capacità artistiche dei richiedenti. Le sue composizioni piacquero sempre.

Un insigne maestro di musica, critico competente, del nostro D. Concina musico, dettò questo giudizio.

"Delle composizioni del M^o D. Concina (che appaiono qualche cosa di più che semplici tentativi) che si conoscono e di cui era schivo a sollecitarne la pubblicazione nonchè a parlarne, quasi tutte rappresentano, attraverso uno stile piano, dignitoso e tradizionalmente ligio ai canoni dell'estetica musicale dei suoi tempi, i diversi stati d'animo suo e che affinandosi con il tempo, hanno quasi creato se non uno stile, certo una poiezione inconfondibile della sua figura morale di salesiano e musicista.

D. Concina inoltre, sempre nel campo del suo lavoro, la musica, può essere a buon diritto considerato come uno dei fortunati primi anelli di quella gloriosa catena musicale che dal card. Cagliero al M^o Dogliani, da Giovanni Pagella al M^o Scarzanella, ha illustrato non solo la Congregazione Salesiana, ma le ha dato anche con il personale impulso, quella caratteristica della musica salesiana che ripete la sua origine dallo stesso Santo Fondatore.

A riconoscimento poi dei suoi meriti, nel campo della musica, pochi giorni prima del decesso, gli perveniva dal Rettore Magnifico del nostro Ateneo Pontificio di Torino, la nomina a "Membro corrispondente dell'Accademia Mariana Salesiana, sezione artistica" presso quel nostro insigne Istituto costituita.

D. Concina della Congregazione non soltanto fu membro illustre per l'arte che seppe impersonare, ma altresì un degno affezionatissimo figlio che seppe farle onore con la sua profonda sincera pratica umiltà, con la sua docile ubbidienza, con il suo spirito di sacrificio nel lavoro, il suo tenero e filiale attaccamento a D. Bosco e ai superiori.

Era tanto umile e servizievole!

Sapeva quanto valeva e poteva fare. Eppure mai una parola di vanto fuori posto o pretese incompatibili con la condizione di religioso. Mai che cercasse il successo per il successo. Eppure la chiesa, durante le S. Messe in cui egli sedeva all'organo, era costantemente affollata! Come espressione di intima soddisfazione usava ripetere "Deo gratias"!

Scrisse molto per cori e per banda. Di molte composizioni non tenne neppure copia. Le poche di cui sapeva conservare con religiosa cura l'originale prima di partire per Genova nel gennaio scorso, all'insaputa nostra, fece scomparire. "Voglio avere il cuore staccato da tutto, aveva confidato a qualche intimo".

Fu lavoratore instancabile, nel senso e nello spirito voluto da D. Bosco. Oltre alla sua attività artistica, fino all'età di 70 anni tenne la scuola regolare di lettere nel ginnasio prima e nella scuola media poi.

E la faceva a dovere. Coscienzioso nella preparazione, diligente, di una puntualità encomiabile. Sempre sapeva cogliere degli alunni i momenti psicologici più svariati e armonizzarli attraverso alla naturale delicatezza del suo cuore paterno per farli rivivere in una atmosfera di ben ordinata disciplina e di delicata familiarità. I suoi allievi lo ricordano con venerazione, stima e affetto.

Dalla genuina fonte, poi, dei primi Salesiani che furono vicini al santo Fondatore, il nostro D. Concina, con la salesiana passione al lavoro attinse un profondo, sensibile, affettuoso attaccamento a D. Bosco.

"Nei momenti meno felici mi sono ancorato a D. Bosco: Sono sempre stato confortato e rasserenato" soleva ripetere.

Terminati i tre anni di vita militare, ci rivelò la sorella, tornò in famiglia! Durante il servizio aveva avuto favorevoli occasioni per affermarsi con la musica. Avrebbe potuto scegliersi una carriera brillante nel mondo.

Gli inviti erano allettanti. Ne parlò alla mamma. Questa che aveva intuiva la crisi del figliuolo: "Fa quello che il tuo cuore ti detta, gli rispose, però pensaci bene. . . Dovresti abbandonare D. Bosco"!

Beppino si ritirò in camera; rimase solo qualche ora. Poi alla mamma in trepida attesa "Mamma, disse, preparami la veste. Senza S. Bosco non posso stare"!

Nel 1905, in settembre, rimpatriò dal Portogallo per un periodo di riposo.

Trovò la famiglia in costernazione. I genitori malandati in salute, una sorella ventiduenne in fin di vita. E' una forte prova che Iddio ancora gli riserva.

Terminati i giorni di vacanza non gli resse l'animo di ripartire per il Portogallo. Si presentò a D. Rua, si sfogò!

D. Rua con serena sicurezza gli disse "Ritorna a casa D. Concina. Metti al collo della sorella questa medaglia che ha toccato D. Bosco e poi. . . deciderai"!

Eseguì quanto gli aveva suggerito D. Rua. Toccò con mano la potenza della Madonna e la visibile bontà di D. Bosco.

Il giorno dopo, rinfrancato nello spirito, raggiungeva a Genova il compagno di viaggio, D. Semplici, e faceva ritorno in Portogallo. Vi rimase altri cinque anni.

Il compianto D. Ricaldone in occasione del suo Giubileo d'oro, faceva pervenire al nostro caro maestro una lettera particolarmente paterna e affettuosa. Erano stati compagni di noviziato.

"E' stata per me quella lettera un vero regalo, una gioia grande, ci soleva ripetere. Quanta bontà! Piango ancora di commozione ogni volta che la rileggo. Come non aderire in pieno alle richieste di sì caro padre? Gli serberò eterna gratitudine". E questi particolari sensi di attaccamento a D. Bosco e ai suoi successori oltre che essergli di conforto e di guida durante i lunghi anni di vita egli sapeva trasfondere in noi e in quanti a lui si avvicinavano.

Prima di partire per Genova con semplicità ed entusiasmo confidava ad un confratello: "In Paradiso sarà tutta un'armonia d'infinite voci che si intrecciano l'una con l'altra senza mai urtarsi. Perfetti accordi, armonie perfette. . E la Madonna sarà la grande direttrice d'orchestra".

Cari confratelli, abbiamo fiducia che già il caro Maestro sia stato ammesso a fare parte del coro celestiale in Paradiso.

Lo raccomando tuttavia alla carità delle vostre preghiere.

Abbiate, ve ne prego, un ricordo per questa casa e per chi si professa

in C. J.

Sac. D. Luigi Ulla - Direttore